

OGGI RICEVONO IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Cresimando/a
Bartucci Gabriella Carmela
Biletska Karyna
Caressa Francesca Paola
Cariello Michele
Casamassima Carlotta
Cellamare Francesco
Ciccolella Alessandra
Dalessandro Giuseppe
Dassisti Francesca
Di Micco Gianluca
Dipace Laura
Dipace Maria Serena
Dipace Maria Sofia
Ditrani Salvatore Luca Pio
Ditroia Francesca Pia
Divincenzo Alexandra
Fanizza Sofia Elena
Francavilla Giuseppe
Garbetta Sabrina
Giacomantonio Sonia, Maria
Guida Denis Carmela
Lopopolo Clelia Pia
Maenza Michele
Metta Annamaria
Montanaro Francesco
Morra Nicole
Musci Cristina
Paoletti Ester Pia
Paoletti Michele Pio
Penza Mariarosaria
Piazzolla Vincenzo
Porcella Antonio
Pugliese Alessandra
Riglietti Simona
Russo Francesco
Saracino Danilo
Scardigno Federico
Scardigno Flavio
Valerio Barbara
Zizza Valentina

Padrino/madrina
Bartucci Maria Emanuela
Graczyk Monica
Memeo Giustina
Napoletano Carmen
Fragasso Addolorata
Cellamare Teodora
Todisco Giuseppe
Piazzolla Marco
Pinto Davide
Di Micco Giacomo
Termine Grazia
Laserra Maria Rosa
Leone Linda
Valerio Francesco
Ditroia Marta
Divincenzo Filomena
Dipace Pasquale
Dipaola Ferdinando
Casarella Rosa Pia
Giacomantonio Serena
Diconzo Silvia
Lopopolo Giustina
Maenza Giuseppe
Piciaccia Carla
Grillo Rocco Laerte
Morra Antonietta
Cristiano Giovina
Paoletti Gerardo
Del Negro Francesca
Penza Filomena
Piazzolla Elisabetta
Di Trani Leonardo
Pugliese Martina
Giazzon Susanna
Notarnicola Gianluca
Saracino Maurizio
Perrone Vincenzo
Scardigno Giuseppe
Piazzolla Tiziana
Zizza Anna

I RACCONTI DEL GUFU TUTTI IN MARE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: La nave urtò improvvisamente gli scogli, e la fiancata si

squarciò!
L'allarme fu dato in ritardo, ma la maggioranza dei passeggeri corse, verso le scialuppe di salvataggio.
Solo due passeggeri, rimanevano inchiodati, nella loro cabina.

Preghiera

(di Roberto Laurita)

All'apparenza è lui, Pilato, il procuratore di Roma ad incarnare la forza e il potere, è lui il rappresentante dei dominatori che si sono imposti con le loro legioni, è lui che può disporre della tua vita, Gesù, e quindi può condannarti a morte oppure salvarti dalle mani dei capi ebrei.
Eppure la realtà è ben diversa e, a distanza di duemila anni, si manifesta in modo molto nitido. Chi si ricorderebbe ancora di Pilato se non venisse associato, ogni volta che recitiamo il Credo, proprio a te, che ha fatto crocifiggere? Qual è stata la sorte di quell'impero, che sembrava destinato a durare per sempre tanto sembrava solido?
No, la storia si è incaricata di mostrare in modo quasi brutale che tu, calpestato ed accusato ingiustamente, mandato a morte senza alcuna colpa, castigato con torture indicibili, sì, proprio tu sei il Testimone fedele di Dio, l'autentico Signore, il vero Salvatore del mondo.
Perché? Perché nulla può resistere all'amore offerto senza misura, all'amore che rinuncia ad ogni imposizione, all'amore che accetta anche di soffrire, di essere rifiutato ed osteggiato.
È questo tuo amore, Gesù, che ha rigenerato l'umanità e fatto apparire il nuovo.

Si chiamavano: "Non-possa-far-cela", e "Chi-me-lo-fa-fare"...
Colarono a picco, con la nave!
"E tu, che tipo di passeggero sei?"



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 46
18 NOVEMBRE 2018

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

PILATO DISSE A GESÙ: «SEI TU IL RE DEI GIUDEI?» (Gv 10,33)



COSÌ LA CULTURA DELL'ODIO È LEGATA ALL'IDEA DI NAZIONE

di Andrea Riccardi in "Avvenire" del 16 novembre 2018

Dall'identità al nemico, il ritorno delle paure in Europa

La nazione è una realtà storica recente, anche se, per autolegittimarsi, deve mostrare di esistere da sempre, o almeno da prima di altre nazioni che insistono sullo stesso territorio o confinano con esso. L'auto-accreditamento fa parte della narrazione della nazione. Nelle rappresentazioni la nazione appare sempre più come una casa omogenea di un popolo, nonostante la geografia e la demografia diano risultati diversi. La "cultura nazionale" è stata un grande contenitore che ha dato efficienza all'odio: l'ha congelato e conservato negli anni, l'ha diffuso come educazione all'identità. Storia, lingua, geografia, epica letteraria hanno contribuito all'efficienza e alla diffusione dell'odio. Eppure l'invenzione della nazione è

Gesù è re, ma non secondo i criteri di questo mondo: è una regalità a beneficio degli uomini, una vera regalità universale in quanto nessuna realtà umana sfugge alla sua volontà di salvezza. E una regalità così diversa dal modo umano di intendere il potere poiché legata alla sua debolezza e vulnerabilità, poiché egli si è lasciato ferire per amore fino a morire. Paolo lo ha intuito: la forza di Dio si manifesta nella debolezza, una verità che per l'uomo è scandalo e follia. Per questo il regno di Dio, manifestato in Gesù e offerto a tutti gli uomini, chiama anche noi all'esercizio di un servizio soprattutto verso i più deboli e poveri della terra.

Il vangelo ripropone la scena di Gesù davanti a Pilato: sono messe a confronto due concezioni del potere e della sovranità. A Pilato, che lo interroga sul suo essere re, Gesù risponde: il mio regno non è di questo mondo. Egli testimonia la verità di Dio al mondo. Chi vuol riconoscere la sua regalità non può fare altro che ascoltare la sua parola.

Così le immagini della prima lettura prefigurano il potere che in Cristo si rivela come potere di salvare l'uomo. Anche chi lo segue è chiamato alla salvezza passando attraverso la persecuzione.

E la seconda lettura, tratta dall'Apocalisse, ci presenta Cristo come "testimone fedele", credibile in quanto con le sue parole e con la sua vita ha mostrato quale sia realmente la volontà di Dio: la nostra salvezza.

storia contemporanea. Dall'Ottocento in poi gli intellettuali sono stati i propagatori dell'idea nazionale. Hanno offerto, nello scontro tra popoli, di fronte a forme imperiali antiche, quali l'impero asburgico o ottomano, che erano multireligiose e multietniche, un'identità a chi si era sempre definito solo con la religione o al massimo con la regione. Non ci si definiva necessariamente in modo nazionale fino a cent'anni fa in varie parti del mondo. La vicenda della nazione, dagli intellettuali e dalle élite politiche è passata progressivamente al popolo con i processi che George Mosse ha chiamato la "nazionalizzazione delle masse". Sono processi diversi, svoltisi in tempi differenti, che si misurano sempre con la costruzione del 'noi' e con la contrapposizione agli 'altri' o - in modo particolare e con odio - a un 'altro'. La nazionalizzazione delle masse si accompagna, specie nel Novecento, a un'opera di propaganda e di sensibilizzazione all'appartenenza, tanto da far parlare di "religione della patria": la coscrizione obbligatoria dei cittadini maschi porta a morire in guerra per la nazione e richiede una buona dose di convincimento perché si compia questo passo. Si pensi alla propaganda che accompagna le due guerre mondiali, fatta di odio per il tedesco da parte del francese e viceversa, o di odio contro l'austriaco che occupa le terre italiane irredente, come Trento e Trieste durante la prima guerra mondiale. Parole e linguaggio sono decisivi. Il nazionalismo e la nazionalizzazione sono realtà pluriformi,

LA CULTURA DELL’ODIO

→ continua che si contagiano e si contrappongono. Da Federico Chabod, grande storico del Novecento, tanti hanno notato in Europa che i processi di nazionalizzazione seguono due modelli. Uno d’origine francese, per cui «la nazione è il plebiscito di tutti i giorni» (lo diceva Ernest Renan), quindi un modello culturale, volontaristico, assimilatorio, tanto che un corso come Napoleone diventa imperatore dei francesi. Ed è anche il modello italiano, per cui i dalmati, pur con cognomi slavi, si sentono italiani e italofoeni, come a Trieste o a Fiume. L’altro modello è tedesco, basato sulla ‘terra e il sangue’, che valorizza la discendenza: la nazione è una realtà in cui si nasce, non si entra, ma anche si esce a fatica. Questo modello diventa quello dei popoli slavi. Ogni nazione ha il suo nemico. Esistono città segnate in profondità dall’odio nazionale, che ne ha cambiato radicalmente il volto. Nell’età dei nazionalismi c’è un gruppo etnico che non viene coinvolto dalla nazionalizzazione, forse per l’assenza di premesse territoriali e di élite: sono i rom, conviventi di sempre dei popoli europei, fatti ripetutamente segno di odio nelle varie società europee fino a oggi e, anzi, oggi in modo particolare nel quadro del disagio delle periferie. Nell’età dei nazionalismi, specie nel XX secolo, le identità nazionali occupano prepotentemente lo scenario della vita politica e internazionale. Non si dimentichi – notava Umberto Eco – che la costruzione di un’identità nazionale e la sua diffusione tra i popoli necessita della costruzione di un nemico attraverso una pedagogia dell’odio. Così il tedesco è boche per i francesi e i belgi (l’uso è durato anche dopo il 1945). Crucchi erano, per i soldati italiani, lo sloveno o il croato nella prima guerra, che chiedevano kruch, pane. Si potrebbe parlare dei pregiudizi e delle definizioni irrisorie nei confronti degli italiani, specie a seguito della loro massiccia immigrazione in America e in Europa. Ma forse il caso più evidente di costruzione del nemico è l’antisemitismo, che si fonda su un terreno secolare di pregiudizi, tra cui quello religioso. Gli ebrei sono stati in Europa l’unica minoranza religiosa convivente con la maggioranza cristiana, mentre le presenze musulmane o altre sono state eliminate. Nella politica dell’odio nazista l’ebreo e l’ebraismo tengono un posto centrale. Le nazionalità sembrano radicate in modo immutabile, nonostante la loro storia più o meno breve. Scriveva nel 1915, in piena Prima Guerra Mondiale, tra furori nazionalisti, un Papa che avrebbe definito il conflitto come l’«inutile strage». Benedetto XV, grande osservatore delle vicende europee: «Né si dica che l’immane conflitto non può comporsi senza la violenza delle armi. Depongasi il mutuo proposito di distruzione; riflettasi che le Nazioni non muoiono: umiliate ed oppresse, portano frementi il giogo loro imposto, preparando la riscossa e trasmettendo in generazione un triste retaggio di odio e di vendetta». L’idea di Benedetto XV era la necessaria composizione negoziata tra le istanze differenti e conflittuali delle nazioni: le nazioni non muoiono, ma trasmettono di generazione in generazione l’ansia di riscossa e il retaggio di odio e di vendetta. Idea che, nella seconda guerra mondiale, ha trovato piena conferma. La realtà è che, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, dopo Auschwitz e Hiroshima, è sembrato che l’età degli odi nazionali, se non archiviata, fosse almeno in parte oscurata. L’Europa dei Sei, sull’asse della riconciliazione franco-tedesca, avviava il processo d’integrazione europea, che avrebbe inquadrato le identità nazionali in un orizzonte unitario, mentre merci e persone cominciavano a circolare liberamente oltre le frontiere. Le guerre nazionalistiche europee sembravano seppellite per sempre. In Occidente, durante la guerra fredda, avevamo dimenticato la forza e il radicamento delle identità nazionali nell’Est europeo, che appariva seppellito dall’ideologia marxista e dalla politica comunista. Con la caduta del Muro le identità nazionali sono riemerse con una vitalità sorprendente e talvolta devastante. Dopo la Seconda Guerra, e soprattutto dagli anni Sessanta, con la decolonizzazione si è ridisegnata la carta geografica del mondo, con la nascita di nuovi Stati, fondati su confini tracciati con arbitrarietà dai colonizzatori, e fondati spesso su un mix di eredità storica, di tradizione, religione, etnia. Il nazionalismo e gli odi nazionali sono apparsi nella seconda metà del Novecento come una realtà dei Sud del mondo più che dell’Europa della guerra fredda. Tuttavia, il nazionalismo e gli odi nazionali erano considerati meno centrali nella vita dei popoli al tempo della caduta del Muro. La globalizzazione ha riproposto la domanda sulla propria identità: chi siamo noi? Ma anche: chi sono gli altri? Oggi, in Europa – lo mostra il rapporto della commissione ‘Jo Cox’, approvato anche dalla XVII legislatura italiana – l’odio, l’intolleranza, la xenofobia e il razzismo sono un problema rinnovatosi in un atteggiamento di ‘paura della storia’, come diceva Eliade, anche in Paesi saldi nella loro identità storica. Lo si vede nel successo dei movimenti sovranisti e populisti, che hanno come base la difesa dell’identità nei confronti degli altri: l’immigrazione non sta diventando un’invasione? – ci si chiede. La paura viene da un mondo divenuto tanto grande, dallo smagliamento di reti associative, familiari, partitiche, religiose, dalla solitudine; viene dall’ignoranza di fronte a mondi che non erano in contatto con noi e che si conoscono prima attraverso il pregiudizio che con l’incontro e la cultura. È un territorio immenso, come quello del web, come le periferie urbane, su cui bisogna intervenire, da regolare; ma è anche un mondo con cui bisogna dialogare. Tanto della paura, che spinge a rivestire identità-contro, viene dalla solitudine, dall’assenza di lettura del mondo contemporaneo, dallo spavento di fronte a un presente illeggibile con i propri strumenti. La risorgenza dei nazionalismi e dei loro odi è una risposta vecchia e datata che sembra rassicurare, ma getta in un vortice di paura e violenza.

Questo articolo è la sintesi di un intervento al convegno ‘Il nemico innocente – L’incitamento all’odio nell’Europa contemporanea’ tenutosi al Memoriale della Shoah di Milano.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 25 NOVEMBRE CRISTO RE - XXIV DOMENICA T.O. Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37 <i>Il Signore regna, si riveste di splendore</i>	L'avvenire ci tormenta, il passato ci trattiene, il presente ci sfugge. (Gustave Flaubert)	COLLETTA MENSILE SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: S. Messa delle Cresime presieduta dall’Arcivescovo LEONARDO
LUNEDI' 26 NOVEMBRE Ap 14,1-3.4b-5; Sal 23; Lc 21,1-4 <i>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</i>	La libertà non è una cosa che si possa dare; la libertà, uno se la prende e ciascuno è libero quanto vuole esserlo. (James Mark Baldwin)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro genitori III media
MARTEDI' 27 NOVEMBRE Ap 14,14-19; Sal 95; Lc 21,5-11 <i>Vieni, Signore, a giudicare la terra</i>	Nelle fasi di cambiamento chi non cambia deve essere cambiato. (Angelo Barozzi)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDI' 28 NOVEMBRE Ap 15,1-4; Sal 97; Lc 21,12-19 <i>Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente</i>	Chi rinuncia alla libertà per raggiungere la sicurezza non merita né la libertà né la sicurezza. (B. Franklin)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ELENA (CIANCI) 50° di Matrimonio BOMBINI GIUSEPPE – CAPORALE SABINA ore 19,30: Consiglio Pastorale Parrocchiale
GIOVEDI' 29 NOVEMBRE Ap 18,1-2.21-23; 19,1-3.9a; Sal 99; Lc 21,20-28 <i>Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello</i>	Se non puoi avere quello che vuoi, cerca di volere quello che puoi avere. (Ibn Gabirol)	INIZIO NOVENA DELL’IMMACOLATA ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +FRANCESCA (SACCHITELLI) ore 20,00. Incontro Fidanzati
VENERDI' 30 NOVEMBRE S. ANDREA - Festa Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22 <i>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</i>	Ci vuole un gran coraggio a scappare! (Angelo Beolco)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +FERDINANDO (PIAZZOLLA)
SABATO 1 DICEMBRE Ap 22,1-7; Sal 94; Lc 21,34-36 <i>Marána tha! Vieni, Signore Gesù!</i>	Solo i deboli hanno paura di essere influenzati. (Goethe)	ore 09,00: S. Messa - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare ore 17,00: catechismo classi V elem – III media
DOMENICA 2 DICEMBRE I DOMENICA DI AVVENTO Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36 <i>A te, Signore, innalzo l’anima mia, in te confido</i>	L’innocenza cominciò cor prim’omo, e lì rimase. (G. Belli)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00

Equità fiscale: fa rima con responsabilità - Sr Raffaella Petrini

Il tema dell’equità fiscale è uno dei temi «caldi» del momento in Italia, vista l’attenzione suscitata dalle misure previste dalla manovra 2019 su cui il governo ha recentemente raggiunto l’intesa.

In questa sede, però, non interessa tanto entrare nel merito politico della questione, quanto piuttosto riflettere brevemente sul suo significato etico e sulle sue implicazioni morali, pubbliche e private. Il principio della giustizia contributiva, infatti, è un principio che dovrebbe godere della massima attenzione in tutte le moderne democrazie, laddove proprio dal sistema fiscale dipende la capacità di uno stato di tutelare esigenze ormai universalmente giudicate «primarie» per ogni cittadino, come la sanità e l’educazione. E proprio nella contribuzione fiscale individuale il cittadino trova – come sottolinea Manzone (2016) – un rafforzamento del suo senso di appartenenza allo stato e, aggiungerei, anche una via privilegiata per partecipare alla costruzione materiale del bene comune. In questo senso, l’equità fiscale diventa cartina di tornasole per giudicare la legittimità dell’assetto politico-economico-sociale di un Paese.

Diritti, doveri e ... virtù

Ora è indubbio che, se la crescente pressione fiscale non può diventare una spada di Damocle che pende sull’attività imprenditoriale, rallentando la produzione di reddito e gli investimenti, per poter garantire quella legittimità è doveroso anche guardare a misure economiche concrete che garantiscano l’uguaglianza e promuovano la solidarietà, affinché il prelievo fiscale mantenga le due essenziali caratteristiche di proporzionalità e progressività, e gli oneri imposti siano effettivamente sostenibili, secondo le reali capacità contributive di ciascuno.

Ecco perché è necessario che si valuti attentamente come introdurre meccanismi che contengano, ad esempio, gli effetti potenzialmente negativi di una flat tax applicata ai redditi di livello inferiore, limitando pure la crescita delle imposte dirette sui consumi che, come sappiamo, hanno una limitata funzione redistributiva. Ma quello che bisogna sottolineare è che non è possibile parlare di equità fiscale senza parlare di ... personale integrità, ovvero dell’adempimento di un dovere morale a pagare le tasse nella misura richiesta, che è elemento essenziale della moderna democrazia, perché la tassazione è comunque una risorsa imprescindibile affinché lo stato moderno possa garantire servizi e redistribuzione di ricchezza. Ma questo resta vero nonostante gli sprechi e gli abusi che possono verificarsi in un sistema imperfetto che va risanato. Solo qualche mese fa, i dati diffusi dalla Commissione europea facevano registrare che proprio l’Italia è prima in Europa nell’evasione IVA, con un VAT gap superiore ai 35 miliardi di euro. Un primato triste

e una perdita di civiltà.

Equità e responsabilità

Di qui le profonde implicazioni morali, cui accenna lo stesso Manzone, per la coscienza individuale e pubblica di una società dove manca il rispetto della giustizia contributiva. Se Benedetto XVI (2009) ci ricorda che «la «città dell’uomo» non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma prima ancora da relazioni di gratuità e di misericordia», egli afferma pure che «la giustizia è la prima via della carità», o la sua «misura minima», come rilevava il nuovo santo Paolo VI (1968), perché «non posso “donare” all’altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia».

Al dovere sociale dello stato moderno di garantire una fiscalità equa non può non affiancarsi, dunque, la responsabilità individuale di obbedire a una politica scelta da chi è stato eletto democraticamente e in maniera legittima, secondo il dettato costituzionale.

Il danno dell’evasione e dell’elusione fiscale, infatti, è un danno morale grave al bene comune, oltre che materiale, perché spezza in primis i legami di reciproca fiducia e solidarietà che alimentano la vita pubblica, affievolendo l’impegno di tutti quei cittadini «ragionevoli» – come li definirebbe Rawls (1971) – che desiderano poter cooperare con gli altri secondo regole condivise, anche a costo di sacrificare il proprio interesse individuale.